



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

# Necropoli di Is Pirixeddus

Patrimonio culturale  
**SARDEGNA** Virtual Archaeology



## ■ Anello in oro e smalto

Presso la necropoli di *Sulky* sono stati rinvenuti dei gioielli in oro e argento di diversa foggia.

Uno degli esemplari più belli è in oro con decorazione a *cloisonné*, una tecnica artistica a smalto già utilizzata nell'antico Egitto e nel Vicino Oriente fin dal III millennio a.C.<sup>1</sup>, mediante la quale dei sottili fili (filigrane) o listelli metallici vengono saldati o incollati alla superficie da decorare in modo da formare delle celle (in francese *cloisons*) all'interno delle quali viene poi colato dello smalto, ottenendo una sorta di mosaico le cui tessere sono circoscritte esattamente dai listelli metallici. Tale è l'anello di *Sulky* lavorato secondo questa tecnica sul castone tondo, decorato con un fiore centrale a petali alternativamente bianchi e blu, circondato da cinque cerchi filigranati a loro volta incorniciati da una serie di piccoli archi anch'essi di colore alternato blu e bianco (fig. 1).



**Fig. 1** - Anello a *cloisonné* rinvenuto presso la necropoli di *Sulky*.  
Museo Archeologico Comunale "F. Barreca"  
(foto di Unicity S.p.A.).

---

<sup>1</sup> BARTOLONI 2007, p. 84.

Al castone è saldata la fascetta piatta lavorata a filigrana, mentre due lamine tubolari terminanti in due volute ai lati del castone sono saldate lungo i margini della fascetta stessa (fig. 2-3).



**Fig. 2** - Visione laterale dell'anello a *cloisonné*. Museo Archeologico Comunale "F. Barreca" (foto di Unicity S.p.A.).





**Fig. 3** - Particolare della fascetta dell'anello di *Sulky*. Museo Archeologico Comunale "F. Barreca" (foto di Unicity S.p.A.).

La tipologia appena vista è una delle più complesse e particolari, sebbene nella stessa necropoli di *Sulkysia* stato rinvenuto un anello con lo stesso motivo a corolla sul castone, ma più piccolo, e il cui stato di conservazione è pessimo. Non si hanno confronti significativi provenienti da altri siti del Mediterraneo punico, mentre non mancano esempi di lavorazione a filigrana che, insieme alla tecnica a granulazione, viene ampiamente utilizzata nell'oreficeria fenicia e punica (figg. 4-5).



**Fig. 4** - Anello crinale con decorazione a filigrana e granulazione, da Cartagine. Museo del Bardo, Tunisi (da PISANO 1988, p. 373).



**Fig. 5** - Borchia in forma di corolla, con lavorazione a filigrana, rinvenuto a Tharros. Museo Archeologico Nazionale di Sassari "G. A. Sanna" (da PISANO 1988, p. 387).

I gioielli rappresentano uno degli aspetti più caratteristici e significativi dell'artigianato fenicio-punico. Lo sviluppo di tale classe di materiali, con le possibilità offerte dal commercio dei metalli lungo le rotte del Mediterraneo, è legato ad una tradizione artistica assai ricca ed affermata da secoli presso la madrepatria Fenicia<sup>2</sup>. In Sardegna la documentazione di Tharros appare finora quella più ampia e più rilevante per qualità e quantità nell'ambito dei gioielli come degli altri *athyrmata*<sup>3</sup>. Difficile dire se l'anello di *Sulky* sia stato forgiato dalle officine sulcitane o se provenga da quelle ben note di Tharros, se non anche dalla Fenicia. Il dubbio in merito è generato dall'evidenza di una sostanziale omogeneità e conservatorismo di questo genere di produzione che rende talora problematico distinguere tra gli esemplari prodotti in Oriente e quelli occidentali. La tesaurizzazione dei gioielli che potevano essere conservati per più generazioni rimanendo sempre in uso, limita la possibilità di una loro precisa definizione cronologica, sicché, anche se rinvenuti in contesti archeologici ben databili, non è possibile desumere l'epoca di fabbricazione effettiva, ma solo quella di utilizzo<sup>4</sup>.

I gioielli in metalli preziosi avevano una funzione d'abbellimento e con ogni verosimiglianza erano indicatori dell'appartenenza a un ceto sociale elevato e comunque con grandi possibilità economiche. Essi inoltre, a seconda delle loro raffigurazioni a carattere simbolico e magico, avevano anche una funzione apotropaica, ed è probabile che venissero creati appositamente per adornare i defunti<sup>5</sup>.

---

<sup>2</sup> PISANO 1989, p. 370.

<sup>3</sup> PISANO 1989, p. 378.

<sup>4</sup> PISANO 1989, p. 370.

<sup>5</sup> BARTOLONI 2007, p. 84.

## ■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Cinzia Olianas

## ■ Abbreviazioni bibliografiche

- BARTOLONI 2007      P. BARTOLONI, *Il museo archeologico comunale "F. Barreca" di Sant'Antioco*, Sassari 2007
- PISANO 1989        G. PISANO, *I gioielli*, in Aa. Vv., *I Fenici*, Milano 1989, pp. 370-393.





UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

## La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea  
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a